

il racconto

Incominciavano le Olimpiadi e stavo per guidare la Minnie

Gianluca Mercadante è nato a Vercelli, dove vive e lavora. Scrive di critica letteraria per testate di settore (fra cui «Pulp») e ha pubblicato racconti in riviste e antologie. Fra le ultime uscite, «Il Tuffatore - Racconti e opinioni su Flavio Giurato» (No Reply, 2003), e «Invito alla Festa con delitto» (ElleU - L'Unità, 2004). Il suo primo romanzo, «Il Banco dei Somari», è in uscita per No Reply.

Gianluca Mercadante

MAI scommesso una sola volta col dubbio di perdere, tanto meno con lui. Finché si tratta delle figurine coi calciatori, pace. Ma Vincenzo presagiva che suo padre neppure questa domenica sarebbe rimasto a casa, con loro. Proprio quando iniziano le Olimpiadi.

Sicché non si scherza, la posta in gioco è altissima. Se fosse tornato di punto in bianco al lavoro - questo strano lavoro, che lo porta a stare lontano da casa a volte per pochi giorni, a volte per settimane, e sempre senza una telefonata, senza una cartolina -, allora stavolta deve fargli guidare la «Minnie».

E la sua Centoventisette blu.

La chiama così perché anche le macchine, dice, hanno una personalità. E con tutta la strada che si fa, la Minnie, almeno due volte il giro del contachilometri, ne ha da vendere altroché, di personalità.

«Vince', allora sei sicuro, appapà, sì? Tieni solo dieci anni, tu me vuò fa' passa' 'nu guaio...» gli sta dicendo. Quella sera stessa è arrivata la telefonata da Milano. Gli «amici», come li chiama il padre, lo vogliono per il fine settimana. E poi... e poi, chissà.

Il gran giorno, Vincenzo dorme ancora, sarà prestissimo, sta pensando quando il padre lo sveglia e senza molti preamboli lo invita a vestirsi e uscire.

Per un primo tratto guida lui, come sempre. E intanto spiega. Così si mette la prima, dice calmo, poi sollevi il piede dalla frizione lentamente, acceleri piano, e, tac!, infili la seconda e vai un po' più forte. Vincenzo lo segue affascinato.

Il sole di luglio, malgrado l'ora, scalda. Sicuramente non bastano entrambi i finestrini abbassati contro l'afa, ma se non altro si prestano a offrire una specie di sollievo. Mentre il centro, col pavè opaco, scorre a



sobbalzi, Vincenzo scruta il profilo fermo del padre: è abbronzato, ha una barba insolitamente lunga, e si è come trincerato in un silenzio convulso, la sigaretta accesa.

Il corso centrale sbuca fra una caserma e il cortile deserto di un istituto superiore.

Bagnanti mattinieri, equipaggiati per la spiaggia, attraversano loro la strada, più in là, prima del ponte sul Sesia, e sicuramente avrebbero da lì raggiunto una breve discesa sterrata che porta al fiume, dall'aspro argine, curiosamente africano.

Il padre accende la radio. Dalle casse sfrigola il Gr delle sette.

«In un clima pesante si aprono le XXII Olimpiadi a Mosca, malgrado il boicottaggio di Stati Uniti, Germania Ovest, Cina, Giappone e altri quarantotto Paesi nel mondo. L'Italia, con un compromesso costato all'opposizione il disappunto di tutta l'opinione pubblica, parteciperà ai giochi senza l'Inno Nazionale e senza sventagliare il Tricolore...».

«Allora, Vince', mettiamoci d'accordo mo' che teniamo tempo. Papà ti fa guidare per una strada lunga lunga, così ti abbitui, e poi facciamo pure una curva e arriviamo fino a dove me ne devo andare, va bbene?».

Vincenzo accenna un sì con la testa quando si vede zittire in modo inatteso. Alla radio, qual-

cosa rapisce a un tratto l'attenzione del padre.

«...E passiamo ora alla cronaca locale. Ancora ignoti i rapinatori all'Istituto bancario. Ricordiamo agli ascoltatori che la filiale di Vercelli è infatti stata presa d'assalto da tre individui armati lo scorso giovedì. Ritrovato illeso a pochi chilometri dalla città l'ostaggio che i malviventi hanno condotto con loro all'uscita della banca, al termine della velocissima e ben organizzata azione. L'ostaggio, un impiegato dello stesso istituto bancario che desidera rimanere nell'anonimato, ha dichiarato agli inquirenti di non aver mai visto in faccia nessuno dei tre rapinatori. Unica testimonianza rilevante per le indagini, sempre secondo l'ostaggio, pare sia lo spiccato accento napoletano dei...»

«Chi t'è mmuorto...» Mastica fra i denti suo padre. La sigaretta gli scivola dalla bocca e rotola sul tappetino, sotto. Poi frena. Con rabbia. E la Minnie miagola.

«Ok, Senna, simme arrivati. Scendi e guida, Vince'». Vincenzo fa il giro e scambia il suo posto con quello del padre.

Non deve riaccendere il motore. Abbassa la leva della frizione, mette la prima e rilascia il pedale, così, di scatto. La Minnie emette una specie di rutto e si spegne. Ci vorranno altri cinque ruttii come quello perché Vincenzo esegua a dovere il suo primo rettilineo. Papà sembra soddisfatto. Tiene la strada bene, suo figlio, e quando ha inserito la seconda quasi non si è sentito lo stacco. E bravo.

1 - Continua

il racconto

Una gran corsa tra le risaie inseguendo la Minnie blu

Gianluca Mercadante

UN barbiere puntiglioso pare abbia tagliato a spazzola le risaie, da quelle parti, tanto che le acque si direbbero svanite e la squadrata distesa verde potrebbe assomigliare a un prato inglese, lasciato solo più alto del necessario. La strada, intanto, separa le coltivazioni con irregolare armonia e, fra poco, curverà a sinistra.

«Molla sull'acceleratore, mo', Vince'... Ecco, bravo... piano piano...»

La curva, da ossuta che pareva, si diluisce, prende quasi per mano Vincenzo e gli dice attraversami, dai, non c'è problema, non ti tradirò. Due spaventapasseri, laggiù nei campi, ammirano senza entusiasmi il suo assetto impeccabile, la sua ripresa seria e rilassata, come un sospiro di sollievo.

«Frena, Vince'. Ti ricordi come si frena, appapà, sì?»

Vincenzo per tutta risposta molla di colpo frizione e acceleratore, e preme sul pedale di mezzo con un piede a caso. La Minnie prima rutta, poi sobbalza, e alla fine vomita, con uno sbuffo cinico.

«Ma che, sei matto?! Ma che,

me vuo' scassà 'a macchina?... Jamme, ja', Vince'. Scendi veloce. Subbito!»

Vincenzo scende, troppo deluso per accorgersi che qualcosa, lì attorno, è cambiata. O forse l'ha solo distratto troppo la reazione eccessiva del padre perché notasse l'assenza dei due spaventapasseri. Non ci

metterci, tanto ne è convinto. Vincerebbe di nuovo un altro giro sulla Minnie, garantito.

«Sei stato bravo, Vince'. Molto bravo, appapà. Mo', stammi a sentire bene. La vedi questa via? Te la fai tutta a piedi ed esci ai Cappuccini. Capito? Da lì, la strada la sai fare, indietro»

«E...e torno a piedi fino a

sono più. Non nei campi, almeno.

Ma i due signori malvestiti che il genitore sta aiutando a salire in macchina, sembrano proprio loro. Anzi: sarebbe pronto a scom-

mettici, tanto ne è convinto. Vincerebbe di nuovo un altro giro sulla Minnie, garantito. «Sei stato bravo, Vince'. Molto bravo, appapà. Mo', stammi a sentire bene. La vedi questa via? Te la fai tutta a piedi ed esci ai Cappuccini. Capito? Da lì, la strada la sai fare, indietro»

«E...e torno a piedi fino a casa?» Il papà non gli risponde. Risale in macchina e si china sotto i pedali. Ritorna con la sigaretta in bocca, spenta. I due spaventapasseri si mettono a ridere, uno davanti, l'altro dietro. Poi la Minnie sputa, tossisce, sculetta, e sculettando se ne va.

Vincenzo attende che si dilegui oltre il dosso, ma appena avverte sui polpacci le zanzare all'opera, inizia a camminare. E poi a correre. Sempre più veloce. Sulla stessa scia, fosca di terriccio, rappreso nell'aria lenta. Corre, Vincenzo, eccome se corre. Pare voglia inseguirla, la sua cara Minnie blu.

Invece, stasera cominciano le Olimpiadi, pensa già. Mica posso arrivare tardi... 2 - Fine



LETTURE ESTIVE



MERIDIANE

La Valle d'Aosta ha uno straordinario patrimonio di meridiane, quegli orologi solari che generazioni di sperimentatori hanno continuato a perfezionare. E come ogni valle alpina, ha «meridiane naturali», monti che segnano il tempo, come il Lancebranlette dietro la cima del quale il sole tramonta in un momento ben preciso, nel giorno del solstizio d'estate.

Accanto alle pubblicazioni di pregio e giustamente costose che presentano questo patrimonio, c'è l'iniziativa dell'editore «Musumeci» che le accoglie in una guida «popolare». Un rigoroso breve saggio di Guido Cossard che spiega peculiarità, stili, metodi di lettura delle meridiane (tascabile, 5 euro, rilegato con punti metallici) è arricchito da una serie di fotografie di meridiane delle epoche più disparate realizzate in Valle.



ANNI SESSANTA

«Sabato sera: torna al bar Cerutti Gino» è il titolo del racconto del giovane autore astigiano Paolo Bagnasco (foto). È il primo libro realizzato dalla cooperativa «Riflesso» di Asti (40 pag. 4,5 euro). «Questo libro - spiega Bagnasco - è un omaggio ai miti e alle canzoni della mia infanzia, dei favolosi Anni '60. Ho cercato di ricreare le

atmosfera e grazie ad esse le emozioni di quell'epoca. Spero che anche i lettori possano riviverli». Il racconto ha come «colonna sonora le canzoni di Giorgio Gaber. Racconta di Fabrizio, giovane operaio di buona famiglia impaziente di andare al bar del Giambellino per incontrare il Cerutti Gino, «il drago», che ha appena finito di scontare alcuni mesi di prigione per il furto della lambretta di Gaber.

[c. f. c.]